

544.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI CONTROLLO:		Colucci Alfonso	4-06095 15897
Ambiente e sicurezza energetica.		Mulè	4-06096 15898
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Apposizione di una firma ad una mozione .	15898
La Porta	4-06097 15893	Apposizione di una firma ad una	
Infrastrutture e trasporti.		interpellanza	15898
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Apposizione di una firma ad una	
Maiorano	5-04513 15894	interrogazione	15898
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Interrogazioni per le quali è pervenuta	
Benzoni	4-06091 15894	risposta scritta alla Presidenza:	
Benzoni	4-06093 15895	Ascari	4-04396 I
Interno.		Ascari	4-05586 III
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ascari	4-05836 VI
Benzoni	4-06092 15895	Bonelli	4-05306 VII
Dori	4-06094 15896	Di Biase	4-04507 VIII

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

ATTI DI CONTROLLO**AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA***Interrogazione a risposta scritta:*

LA PORTA e MICHELOTTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di agosto e ottobre 2025 si sono verificate reiterate criticità in tema di abbandono di scarti tessili nei terreni e ai bordi delle carreggiate nell'area di Comeana, frazione del comune di Carmignano (Prato); il problema, ormai risalente nel tempo e peggiorato negli ultimi anni, sta assumendo proporzioni preoccupanti per la salute pubblica e per l'ecosistema. È, infatti, stata denunciata la scoperta di una nuova *maxi* discarica abusiva composta da innumerevoli sacchi neri contenenti presumibilmente rifiuti speciali o scarti industriali nel piazzale antistante il cimitero cittadino;

tale episodio non è da considerarsi isolato, in quanto i residenti hanno segnalato una ripresa significativa del fenomeno dello scarico abusivo che interessa l'intera area a sud della provincia di Prato, zona caratterizzata da una forte concentrazione di aziende di pronto moda, spesso gestite da cittadini di origine cinese e non sempre rispettosi dei precetti normativi in tema di smaltimento di rifiuti e di sicurezza sul lavoro;

è di tutta evidenza che questo fenomeno di smaltimento illecito non solo genera un indebito arricchimento, ma danneggia gravemente l'ambiente e impone ai cittadini ed alle imprese oneste l'onere degli aumenti della Tari dovuti ai costi di smaltimento dei rifiuti abbandonati. Con specifico riferimento alle imprese di pronto moda, risulta palesemente disattesa la promessa di cooperazione e sensibilizzazione che le autorità cinesi avrebbero dovuto mettere in atto nei confronti dei loro con-

nazionali sul territorio italiano in merito al corretto smaltimento dei rifiuti. Tale scarsa collaborazione trova conferma anche in ambiti processuali, come evidenziato dalle rogatorie internazionali rivolte alle autorità cinesi e rimaste inevase;

in base ai dati forniti da Alia servizi ambientali e le risultanze dei procedimenti giudiziari in corso, il fenomeno ha registrato un'impennata impressionante rispetto agli anni precedenti: nel 2023, infatti, i quantitativi abbandonati si fermavano a 154 tonnellate mentre nel 2024 oltre 819, quasi 4 volte il volume dell'anno precedente. Risulta concreta, e assai grave, una situazione di diffusa illegalità in specifiche zone della provincia di Prato dove operano consorterie criminali ben strutturate dedite allo smaltimento illegale dei rifiuti speciali tessili, con ramificazioni anche fuori dai confini nazionali e che mina la sicurezza percepita dalla cittadinanza —:

quali immediate iniziative, anche di carattere normativo, i Ministri interrogati intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per contrastare efficacemente la recrudescenza del fenomeno delle discariche abusive e dello smaltimento illecito di rifiuti industriali, con particolare riferimento all'area della provincia di Prato, anche valutando l'adozione di un provvedimento di urgenza come accaduto per arginare la piaga criminale con il cosiddetto « decreto Caivano »;

quali interlocuzioni concrete siano state intraprese con le autorità diplomatiche e consolari della Repubblica popolare cinese al fine di esigere una maggiore collaborazione e una più incisiva opera di sensibilizzazione e deterrenza nei confronti dei connazionali operanti nel distretto del pronto moda pratese. (4-06097)

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MAIORANO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel 2019 è stata affidata in concessione quarantanovenne alla società *San Cataldo container terminal*, controllata dal gruppo *Yilport Holding*, la gestione del *terminal container* di Taranto, infrastruttura di rilevanza strategica per il sistema portuale nazionale e per la competitività del Mezzogiorno;

il piano industriale presentato dal concessionario prevedeva investimenti significativi, compresi ammodernamento delle banchine e incremento della capacità operativa fino a oltre 2 milioni di Teu, con prospettive di sviluppo occupazionale e attrazione di nuovi traffici;

a distanza di anni si registrano ritardi, ridimensionamenti e incertezze sull'attuazione degli impegni assunti, mentre il territorio ionico continua ad attendere risposte concrete in termini di lavoro e competitività;

nel frattempo, da notizie della stampa specializzata, sarebbe anche cambiato il gruppo (da *Yilport* a *CoreX*) che possiede la società concessionaria del *terminal* (Scct);

non si comprende inoltre quali iniziative Scct e il relativo gruppo di riferimento abbiano intrapreso nel settore della cantieristica navale negli ultimi due anni per dare attuazione agli specifici impegni indicati dal decreto energia (articolo 8, decreto-legge n. 181 del 2023) che costituiscono un'enorme e imperdibile opportunità per il distretto tarantino;

risultano, inoltre, valutazioni da parte dell'autorità di sistema portuale circa una possibile revisione del piano iniziale, con il rischio di compromettere ulteriormente le potenzialità del porto di Taranto, nodo essenziale dei corridoi Ten-T e della zona economica speciale unica —:

quali verifiche puntuali siano state effettuate sul rispetto degli obblighi con-

cessori da parte del gruppo *Yilport* e quali iniziative urgenti di competenza intendano assumere per scongiurare ulteriori ritardi o inadempienze, garantendo che il porto di Taranto sia effettivamente valorizzato come infrastruttura strategica nazionale (come peraltro previsto dal «decreto energia»), con investimenti certi, adeguate garanzie occupazionali e ricadute positive per il territorio. (5-04513)

Interrogazioni a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 340 è l'arteria che collega Como a Porlezza, costeggiando il lago di Como fino a Menaggio e che, nella tratta compresa proprio tra Como e Menaggio, è comunemente identificata con il nome «Regina» per la sua centralità e il suo ruolo fondamentale nel collegare tutti i centri abitati in quella sponda del lago stesso;

nel tratto tra i comuni di Argegno e Griante, alla luce della configurazione viabilistica caratterizzata da numerosi centri abitati, strettoie e vicoli, per migliorare la viabilità si è reso necessario un intervento infrastrutturale volto alla costruzione di una strada alternativa in grado di collegare Argegno con Menaggio tramite ponti e gallerie (intervento definito «opera della Tremezzina»);

il completamento dell'opera della Tremezzina, nonostante sia caratterizzato da notevoli ritardi, sarà sicuramente importante per la connessione e lo sviluppo del territorio ma rimane un'opera che non risolverà del tutto la viabilità di quel tratto stradale del lago di Como. Infatti, il centro di Argegno è caratterizzato da due strettoie e da passaggi pedonali che rendono complicato il flusso stradale. Tale situazione è aggravata dallo svincolo tra la strada statale 340 e la strada provinciale 13. Il centro di Argegno è attualmente un collo di bottiglia del traffico importante ma lo sarà ancora di più quando, grazie all'opera della Tremezzina, i tempi di percorrenza tra Menaggio e Argegno saranno più rapidi;

il nodo viabilistico di Argegno è stato da tempo affrontato dal Ministero con l'ipotesi della costruzione della « Variante di Argegno » la quale però, a quanto si apprende dagli esperti del settore, è abbastanza complessa nella sua realizzazione data la presenza del torrente denominato « Telo ». Il settore viabilità della provincia di Como, a seguito anche dei risultati dei carotaggi, predisporrà un documento di fattibilità delle alternative progettuali di questa strategica infrastruttura lunga 2,3 chilometri per un costo di 120 milioni di euro al fine di definire l'alternativa progettuale migliore;

lo scorso 29 settembre, il Ministro Salvini ha dichiarato ad un giornale locale che la variante della Tremezzina è l'opera « più attenzionata e studiata assieme al ponte sullo Stretto » e ha riferito di avere « costanti rapporti con Anas, con l'impresa e con i sindaci ». Eppure, manca ancora un cronoprogramma aggiornato e strutturato dei lavori oltre ad una chiara volontà di rispettare quanto promesso in merito all'accelerazione dei lavori —:

quali ulteriori iniziative, per quanto di competenza, intenda assumere per sostenere e accelerare il completamento dell'opera della Tremezzina, anche valutando l'istituzione di un tavolo tecnico interistituzionale che coinvolga gli amministratori dei comuni interessati, la provincia e gli altri soggetti istituzionali e tecnici competenti. (4-06091)

BENZONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la mobilità nell'area del lago di Como rappresenta una questione di rilevante interesse pubblico, sia per le esigenze quotidiane della popolazione residente, sia per la gestione dell'ingente flusso turistico che caratterizza stabilmente il territorio, soprattutto durante la stagione estiva;

il sistema di trasporto pubblico locale nell'area è attualmente articolato su due modalità principali: il trasporto su strada e il trasporto via lago, garantito da battelli e aliscafi in concessione pubblica;

la mobilità terrestre risulta frequentemente congestionata a causa dell'elevato volume di traffico veicolare, che comporta rallentamenti significativi e criticità logistiche, determinando ritardi e disagi tanto per i residenti quanto per i turisti;

il trasporto pubblico lacuale, che costituirebbe un'alternativa più efficiente e sostenibile, risulta tuttavia afflitto da numerose criticità, tra cui: la limitata frequenza delle corse, la carenza di mezzi e personale, l'assenza di sistemi moderni di prenotazione e pagamento elettronico dei biglietti (con l'impossibilità della vendita anticipata), nonché un livello tariffario considerato poco sostenibile, in particolare per gli utenti abituali residenti e per la popolazione studentesca;

tale situazione contribuisce a disincentivare l'uso del servizio via lago da parte dell'utenza locale, inducendo i residenti a privilegiare il trasporto su gomma, con conseguente aggravamento delle problematiche legate alla viabilità e all'inquinamento ambientale —:

quali iniziative, per quanto di competenza, intenda realizzare al fine di potenziare il servizio pubblico di navigazione sul lago di Como, con particolare riferimento a un incremento del numero di mezzi e del personale dedicato, all'implementazione di sistemi di bigliettazione elettronica e di prenotazione anticipata e alla possibilità di introdurre misure tariffarie agevolate per i residenti e per gli studenti, in coerenza con gli obiettivi di equità, accessibilità e sostenibilità del servizio. (4-06093)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, struttura operante nell'ambito del Ministero dell'interno, riveste un ruolo essen-

ziale per la sicurezza pubblica e la protezione civile del Paese. I suoi compiti principali comprendono il soccorso tecnico urgente, la prevenzione e lotta agli incendi, l'intervento in scenari emergenziali di varia natura (quali dissesti idrogeologici, eventi sismici, incidenti stradali complessi, crolli strutturali, dispersione di sostanze pericolose), nonché attività di vigilanza e controllo sul rispetto delle normative antincendio nei luoghi di lavoro e nelle costruzioni civili e industriali;

la professionalità e l'abnegazione del personale operativo e tecnico-amministrativo del corpo costituiscono una garanzia imprescindibile per l'incolumità pubblica tuttavia, l'efficienza del servizio reso appare compromessa da croniche carenze organiche che ne limitano la piena operatività;

in particolare, nella regione Lombardia si registra una significativa scoperta di organici, stimata in circa 700 unità rispetto alla dotazione teorica prevista, *deficit* destinato ad aggravarsi ulteriormente nei prossimi anni soprattutto a causa dell'uscita dal servizio per raggiunti limiti di età;

nella giornata del 7 ottobre 2025, si è svolta a Roma la cerimonia di giuramento degli allievi del 100° corso Vigili del fuoco che porterà all'entrata in ruolo di circa 800 vigili. Alla regione Lombardia sono destinate circa 150 unità: sebbene si tratti di un lieve miglioramento, alla luce dei numerosissimi posti vacanti rimanenti permane una carenza che ha ripercussioni gravissime sulla sicurezza e sull'efficacia del servizio di soccorso tecnico-urgente;

si segnala, in particolare, la criticità presente nell'area dell'Aeroporto di Milano Malpensa il quale — dopo la sua riclassificazione alla decima categoria Icao — richiede almeno 21 unità operative per turno. Tuttavia, al fine di garantire tali presenze, spesso vengono chiuse o depotenziate altre sedi, con pesanti ripercussioni e disagi per la popolazione;

con l'avvicinarsi delle Olimpiadi invernali del 2026, peraltro, la situazione si fa ancora più urgente;

la carenza riguarda trasversalmente tutte le figure professionali, dai vigili del fuoco semplici ai capi reparto, ai capi squadra, fino al personale tecnico-logistico e amministrativo, con conseguenze tangibili nella gestione delle attività ordinarie e straordinarie, aggravando le condizioni di lavoro degli operatori in servizio e rischiando di incidere negativamente sulla tempestività e sulla qualità degli interventi —;

quali iniziative intenda adottare per affrontare con la massima urgenza e in modo strutturale le carenze di organico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, con particolare riferimento alla carenza in Lombardia, anche attraverso nuovi ed ulteriori piani straordinari di assunzioni, con l'obiettivo di garantire la piena efficienza e operatività del servizio a tutela della sicurezza dei cittadini. (4-06092)

DORI e ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 ottobre 2025, presso la scuola primaria « Don Gnocchi » di Inverigo (Como), i bambini hanno esposto uno striscione con la scritta « Pace » in occasione della « Giornata della pace, della fraternità e del dialogo tra persone di culture e religioni diverse », istituita con legge n. 24 del 10 febbraio 2005, in onore di San Francesco d'Assisi;

secondo quanto appreso da fonti di stampa lo striscione è stato fatto rimuovere dal sindaco di Inverigo, che ha ritenuto tale esposizione « non neutrale » rispetto al contesto internazionale;

la legge n. 24 del 2005 riconosce il 4 ottobre come solennità civile, attribuendo alle istituzioni scolastiche un ruolo centrale nella promozione dei valori di pace, solidarietà, rispetto dei diritti umani e convivenza pacifica, incoraggiando attività di riflessione e iniziative educative sui temi della fratellanza e del dialogo;

in coerenza con tali finalità, il Ministero dell'istruzione e del merito ha più volte ribadito l'importanza di coinvolgere

la comunità scolastica in percorsi di approfondimento sulla convivenza pacifica e sul dialogo interculturale e interreligioso, individuando nella scuola il luogo privilegiato per la crescita civile e morale dei giovani;

la rimozione di uno striscione con la scritta « Pace », realizzato da bambini in un contesto educativo e in coincidenza con una giornata ufficialmente dedicata alla promozione della pace, appare in contrasto con lo spirito e le finalità educative di tale giornata;

questo gesto rischia inoltre di trasmettere un messaggio diseducativo, minando il ruolo della scuola come luogo di formazione ai valori costituzionali e universali di pace, solidarietà e rispetto reciproco;

l'episodio solleva interrogativi circa il corretto equilibrio tra autonomia amministrativa locale e rispetto delle linee guida ministeriali in materia di educazione civica e culturale —:

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza dei fatti avvenuti presso la scuola « Don Gnocchi » di Inverigo e se ritenga legittimo l'intervento della polizia locale in tale circostanza;

quali iniziative, ognuno per quanto di competenza, intendano adottare per tutelare la libertà di espressione nelle scuole e se non ritengano che la parola « pace », in coerenza con l'articolo 11 della Costituzione, debba essere considerata un valore fondante della Repubblica e non un problema di ordine pubblico. (4-06094)

ALFONSO COLUCCI e MORFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 4 e domenica 5 ottobre 2025, nel quartiere Esquilino di Roma, nelle vicinanze di piazza Vittorio Emanuele, un gruppo stimato in circa trenta persone, con il volto coperto e armate di caschi e bastoni, ha fatto irruzione nel locale « Bar allo Statuto » di via Leopardi, aggredendo alcuni avventori riconoscibili per kefia e bandiere palestinesi, danneg-

giando vetrine e arredi e provocando lesioni a un dipendente; secondo fonti di stampa, durante l'azione sarebbero stati intonati cori come « boia chi molla » e « faccetta nera »;

secondo fonti giornalistiche, il blitz si è verificato alcune ore dopo la conclusione della manifestazione pro-Palestina svoltasi pacificamente nel centro di Roma, partecipata da migliaia di persone che hanno espresso solidarietà al popolo palestinese e condanna delle violenze perpetrate dall'esercito israeliano;

preme sottolineare la gravità dell'azione a matrice neofascista compiuta in via Leopardi, che rappresenta un salto di qualità nell'offensiva di gruppi organizzati contro persone individuate per simboli e appartenenze politiche e culturali; a parere degli interroganti, tali atti, oltre a costituire reati gravi, mirano a intimidire e limitare la libertà di espressione e di manifestazione pacifica, diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione; in un contesto di forte tensione internazionale e sociale, simili aggressioni richiedono una risposta ferma, tempestiva e coordinata da parte delle autorità preposte all'ordine pubblico e alla sicurezza; il Ministero dell'interno esercita funzioni di direzione e coordinamento delle politiche di sicurezza e che la normativa vigente, inclusa quella in materia di apologia del fascismo e di prevenzione dei fenomeni discriminatori, fornisce strumenti adeguati sia di prevenzione sia di repressione —:

quali misure preventive e dispositivi operativi siano stati predisposti per la giornata del 4 ottobre 2025 nel quadrante Esquilino e nel centro storico, tenuto conto della manifestazione pro-Palestina, regolarmente autorizzata e pacifica, e dei rischi connessi alla possibile mobilitazione di gruppi estremisti di segno opposto;

di quali elementi disponga e se siano stati già identificati i responsabili dell'aggressione neofascista, nonché quali provvedimenti siano stati adottati o richiesti, compresa l'acquisizione dei filmati di videosorveglianza e dei contenuti diffusi sui *social*;

quali iniziative di indirizzo intenda adottare nei confronti della prefettura e degli organi territoriali di pubblica sicurezza, anche attraverso la convocazione urgente del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica da parte del prefetto, per aggiornare i dispositivi di prevenzione e presidio dei luoghi sensibili;

quali iniziative, per quanto di competenza, si intendano assumere per garantire la piena applicazione della normativa che vieta l'apologia del fascismo e per valutare, se ne ricorressero i presupposti, lo scioglimento di organizzazioni di matrice fascista responsabili di azioni violente e intimidatorie;

se il Ministro interrogato intenda fornire ogni utile elemento al Parlamento sui fatti e sulle misure adottate per evitare che episodi analoghi possano ripetersi.

(4-06095)

MULÈ, CALOVINI e QUARTAPELLE PROCOPIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che in data 20 agosto 2025, presso un locale della città di Forte dei Marmi, la cittadina ucraina Aleksandra Yuriivna Atanasova, legalmente soggiornante in Italia, è stata fatta oggetto di aggressioni verbali e minacce, anche a sfondo sessuale, da parte di un altro avventore presumibilmente di nazionalità russa a giudicare dalle parole riferite dalla signora Atanasova;

successivamente il suddetto avventore, dopo aver tentato più volte di rientrare nel locale da cui era stato allontanato, sarebbe stato arrestato dalla forza pubblica intervenuta sul posto;

dall'inizio del conflitto, l'Italia ha assicurato ospitalità a migliaia di rifugiati ucraini che hanno ricevuto assistenza umanitaria e sono stati accolti con elevati sentimenti di solidarietà;

nel mese di luglio 2025, l'Italia ha ospitato la IV Conferenza internazionale per la ricostruzione dell'Ucraina, confermando il suo impegno a tutto campo per il popolo ucraino e per la sua legittima aspirazione a far parte della famiglia europea;

i cittadini ucraini legalmente soggiornanti in Italia meritano pertanto di ricevere ogni tutela e rispetto da parte delle autorità —:

se risultino, per quanto di competenza, ulteriori provvedimenti assunti nei confronti dell'avventore arrestato;

quali iniziative di competenza intenda assumere affinché vi sia un'efficace azione di prevenzione e contrasto rispetto a simili episodi di odio e di intolleranza, in maniera tale che non abbiano più a ripetersi.

(4-06096)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Cattoi e altri n. 1-00497, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 ottobre 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Semenzato.

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza urgente Marianna Ricciardi e altri n. 2-00688, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 ottobre 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cherchi.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Pandolfo n. 5-04491, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 ottobre 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Barbagallo.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

ASCARI, PELLEGRINI, MORFINO, CHERCHI, CAROTENUTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

secondo un'inchiesta giornalistica pubblicata su « *Il Fatto Quotidiano* » il 24 gennaio 2025, l'Italia sarebbe coinvolta nel supporto logistico e nell'*intelligence* per le operazioni militari di Israele a Gaza, nonostante le accuse di genocidio mosse da organizzazioni internazionali per la difesa dei diritti umani, tra cui Amnesty International;

tra il 7 ottobre 2023 e il 7 ottobre 2024 almeno seimila voli militari nella regione del conflitto, analizzati da Al Jazeera tramite piattaforme commerciali che tracciano i voli aerei, avrebbero contribuito a creare un ponte aereo per forniture militari e di *intelligence* a Israele;

di questi seimila voli militari, almeno 631 riguardano l'Italia, nel senso che hanno avuto come origine destinazione il nostro Paese;

in particolare, risultano almeno 33 voli dell'aereo Beech Shadow R1, specializzato nella raccolta di dati ai fini di raccolta di *intelligence*. Questi voli avrebbero collegato la base della Royal Air Force britannica di Akrotiri (Cipro) agli aeroporti di Ancona, Bari, Brindisi, Ciampino e Napoli;

inoltre, risultano almeno 101 voli dalla base di Sigonella: molti di questi hanno come destinazione la base USA di Souda (Creta, Grecia), strategica per le operazioni militari nel Mediterraneo orientale;

Sigonella risulta anche la base di partenza o di arrivo di almeno 65 voli del drone MQ-4C Triton, utilizzato per operazioni di sorveglianza. E l'organizzazione « *progressive international* » ha individuato almeno 13 voli cargo, operati dallo United States Transportation Command, tra la base di Sigonella e la base israeliana di Nevatim. Lo U.S. Transportation Command è il comando del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti che trasporta equipaggiamento e personale militare;

infine, l'inchiesta de *Il Fatto Quotidiano* ha rivelato che l'azienda italiana Leonardo, operante nel settore della difesa, continuerà anche nel 2025 il suo programma di assistenza tecnica da remoto, di riparazione e di fornitura dei ricambi per la flotta dei velivoli da addestramento M-346 di Israele;

in altri Paesi, come il Regno Unito, circostanze simili hanno spinto parlamentari a chiedere chiarimenti sulle autorizzazioni governative e sulla natura dei materiali trasportati —:

quali siano i contratti in corso tra l'azienda Leonardo e il Governo israeliano, quando siano stati firmati, a quanto ammontino questi contratti per gli anni 2023,

2024, 2025, e quali misure abbia preso il Governo italiano affinché la collaborazione militare Italia-Israele, alla base di questi contratti, non venga utilizzata per il mas-sacro della popolazione civile palestinese;

se il Governo italiano sia stato infor-mato preventivamente dei voli militari del-l'aereo Shadow da e per la base di Akrotiri, che, stando ai dati delle piattaforme com-merciali che tracciano i voli, sarebbero stati operati dalla UK Royal Air Force;

se il Governo italiano abbia autoriz-zato il transito di materiale militare o di *intelligence* destinato a Israele attraverso il territorio italiano e, in caso affermativo, quali siano state le modalità e le finalità di tali autorizzazioni;

se il Governo sia a conoscenza dell'u-tilizzo della base di Sigonella e di altri aeroporti italiani per voli militari collegati al conflitto in corso e se ritenga di dover fornire chiarimenti sulle finalità dei voli cargo e della raccolta informazioni ai fini di *intelligence* da parte del drone Triton;

quali siano gli accordi in essere tra l'Italia e Israele in materia di cooperazione militare e di *intelligence*, e se siano previste verifiche sull'uso finale delle attrezzature fornite;

se l'Italia abbia ricevuto richieste o pressioni da parte di Paesi alleati per ga-rantire il supporto logistico o di *intelligence* alle operazioni militari israeliane e, in tal caso, se il Governo abbia valutato le impli-cazioni umanitarie, giuridiche e politiche di tale coinvolgimento;

se non si ritenga opportuno sospen-dere immediatamente ogni forma di sup-porto logistico o di *intelligence*, se esistenti, a operazioni militari potenzialmente impli-cate in violazioni del diritto internazionale umanitario. (4-04396)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interroga-zione in esame, evidenzio che il Governo ha già fornito chiarimenti in più occasioni sui rapporti fra il nostro Paese e lo Stato d'I-sraele, da ultimo nelle interrogazioni a ri-sposta immediata del 21 e del 28 maggio*

2025 e nella discussione delle mozioni n. 1-00465, n. 1-00474 e n. 1-00478 del luglio 2025.

In tutte queste sedi è stato ribadito con chiarezza che:

le caratteristiche dell'intervento israe-liano su Gaza in reazione al criminale as-salto condotto da Hamas il 7 ottobre 2023 hanno indotto il Governo italiano a sospen-dere la concessione di nuove autorizzazioni all'esportazione verso Israele ai sensi della legge n. 185 del 1990;

il nostro Paese adotta uno dei sistemi di controllo più rigorosi al mondo, che pre-vede una duplice verifica preventiva, non soltanto sulle licenze di esportazione, ma anche – in una fase anteriore – sulla sti-pula stessa dei contratti.

Questa scelta, ispirata a un principio di massima cautela e responsabilità, ha com-portato il blocco di ogni eventuale futura fornitura, assicurando così che l'azione del Governo sia pienamente coerente con i va-lori costituzionali, con gli impegni interna-zionali e con l'esigenza di preservare la cre-dibilità e l'affidabilità del Paese.

Ciò premesso, è opportuno evidenziare che, talvolta, le informazioni vengono uti-lizzate in maniera parziale e strumentale, offrendo un'immagine distorta degli eventi. Un simile approccio non solo rischia di sminuire l'operato del Governo e delle Isti-tuzioni chiamate a tutelare gli interessi na-zionali, ma finisce anche per nuocere alla reputazione stessa del nostro Paese.

Un esempio concreto si è registrato nella seduta di Question Time del 3 luglio 2025, con l'interrogazione 3-02020, allorquando il Governo è stato accusato di esportare verso Israele materiali di impiego bellico che si sono poi rivelati, in realtà, prodotti destinati ad applicazioni di medicina nucleare e trat-tamenti oncologici.

Analogamente, nella medesima seduta, è stato sostenuto che l'Esecutivo avesse eluso la legge n. 185 del 1990 autorizzando espor-tazioni verso Israele in relazione a materiale prodotto da imprese italiane. In verità, le autorità doganali e la magistratura di Ra-venna erano già intervenute, bloccando tem-pestivamente tali spedizioni non autorizzate

e applicando con rigore la normativa vigente.

È altresì doveroso sottolineare che l'impiego degli aeroporti italiani da parte dei velivoli di Paesi alleati è disciplinato da specifici trattati e accordi internazionali, ai quali l'Italia si conforma nel pieno rispetto del dettato costituzionale.

Infine, il contratto concernente l'assistenza tecnica e la fornitura di ricambi per aeromobili addestratori, attivo sin dal 2012, si configura quale residuo contrattuale; una eventuale risoluzione unilaterale determinerebbe l'applicazione di penali di rilevante entità.

Il Ministro della difesa: Guido Crosetto.

ASCARI. — Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. — Per sapere — premesso che:

secondo l'ultimo rapporto pubblicato da Un women, l'agenzia delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere e l'empowerment femminile, quasi otto giovani donne afgane su dieci risultano oggi escluse dall'istruzione, dal lavoro e dalla formazione;

a quattro anni dalla presa del potere da parte dei talebani (agosto 2021), il quadro dei diritti umani e civili in Afghanistan, in particolare per donne e bambine, si è drasticamente deteriorato, con misure sistematiche che impediscono l'accesso all'istruzione secondaria e universitaria, al lavoro, alla libera circolazione, nonché alla partecipazione alla vita pubblica e istituzionale;

l'indice di emancipazione femminile pubblicato da Un women rileva che l'Afghanistan ha il secondo divario di genere più ampio al mondo, con una disparità del 76 per cento tra i risultati di donne e uomini nei settori della salute, istruzione, inclusione economica e processo decisionale;

in Afghanistan, le donne riescono mediamente a realizzare solo il 17 per cento del proprio potenziale in termini di possibilità di scelta e accesso alle opportunità, a

fronte di una media globale del 60,7 per cento, con conseguenze drammatiche per la sopravvivenza economica, la salute mentale, l'autonomia e la protezione da violenze e abusi;

diverse organizzazioni internazionali e reti femministe hanno denunciato che il regime talebano sta attuando una vera e propria «apartheid di genere», privando milioni di donne della possibilità di vivere una vita libera e dignitosa;

l'Italia, nel quadro della sua politica estera e cooperazione internazionale, ha storicamente avuto un ruolo attivo nella promozione dei diritti umani in Afghanistan, partecipando a missioni civili e militari e contribuendo a programmi di sostegno alla società civile, all'educazione e alla salute;

è stata segnalata la situazione di circa ottanta studentesse afgane attualmente bloccate in Oman con un permesso di soggiorno temporaneo in scadenza; selezionate su base meritocratica nell'ambito di un programma finanziato da Usaid (Agenzia degli Stati Uniti per lo sviluppo internazionale), esse sono rimaste senza sostegno a causa della cessazione improvvisa dei fondi. La fine di tale finanziamento le espone a gravi conseguenze, tra cui il rischio di matrimoni forzati, persecuzioni, assenza di prospettive occupazionali e, soprattutto, l'interruzione del loro percorso di studi —:

quali iniziative di competenza urgenti il Ministro interrogato intenda adottare, anche in sede multilaterale e nel quadro dell'Unione europea, per sostenere i diritti umani e, in particolare, i diritti delle donne e delle ragazze in Afghanistan;

se e come il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale stia monitorando la situazione dei diritti delle donne in Afghanistan, e quali interlocuzioni siano in corso con le agenzie delle Nazioni Unite, in particolare Un women e Unhcr, al fine di garantire protezione, supporto e canali umanitari per le donne in condizione di maggiore vulnerabilità;

quali risorse siano state stanziare o siano in corso di programmazione nella

cooperazione allo sviluppo, per sostenere le donne afgbane, sia in Afghanistan, attraverso progetti gestiti da Ong locali e internazionali, sia nei Paesi terzi attraverso programmi di accoglienza, protezione e istruzione;

se il Ministro interrogato intenda promuovere un'iniziativa diplomatica, insieme ad altri Paesi sensibili al tema, per sollecitare un'inchiesta internazionale sull'«*apartheid* di genere» in atto in Afghanistan e per introdurre meccanismi di responsabilità internazionale nei confronti del regime talebano;

se il Ministro interrogato ritenga opportuno adottare iniziative di competenza volte ad attivare percorsi agevolati di accoglienza umanitaria per attiviste, docenti, studentesse, operatrici sociali e altre donne afgbane a rischio, eventualmente prevedendo una quota riservata nei corridoi umanitari esistenti o nella nuova pianificazione delle missioni internazionali di protezione;

quali iniziative straordinarie di competenza il Ministro intenda adottare, per garantire il ricollocamento o un corridoio umanitario a favore delle ottanta studentesse afgbane attualmente bloccate in Oman, indicando i canali di evacuazione o ricollocamento già esplorati e le risorse o i *partner* internazionali disponibili ad assicurare un trasporto sicuro e un'accoglienza immediata. (4-05586)

RISPOSTA. — *L'Italia continua a seguire con la massima attenzione la situazione dei diritti umani in Afghanistan, in particolare la condizione di donne e ragazze, che resta motivo di seria preoccupazione. L'ultimo rapporto della Missione ONU (UNAMA) evidenzia come le donne siano ulteriormente penalizzate dall'esclusione dalle professioni sanitarie, dagli impieghi pubblici e dall'istruzione successiva alla scuola primaria, oltre a incontrare ostacoli nell'accesso alla giustizia e all'assistenza medica.*

In ambito multilaterale — dal G7 all'Ue e al Consiglio dei diritti umani ONU — l'Italia ha costantemente condannato le limitazioni imposte dal regime talebano, sottolineando che nessun dialogo con le auto-

rità de facto può prescindere da concreti miglioramenti della condizione femminile.

La nostra preoccupazione per le violazioni dei diritti umani e per la situazione delle donne in Afghanistan è stata più volte ribadita durante la Presidenza italiana del G7 nel Comunicato finale della prima Ministeriale esteri di Capri (17-19 aprile 2024), nel Comunicato finale della riunione ministeriale sulla parità di genere e l'empowerment femminile di Matera (4-6 ottobre 2024) e nel Comunicato finale della seconda Ministeriale esteri di Fiuggi (25 e 26 novembre 2024).

Il nostro Paese ha inoltre aderito a dichiarazioni e risoluzioni internazionali, tra cui quella dell'Alto rappresentante UE del 26 agosto 2024 contro il « decreto sulla promozione della virtù e la prevenzione del vizio », e alla risoluzione UE al Consiglio ONU adottata nell'ottobre 2024. Siamo anche co-sponsor di una dichiarazione sulla condizione delle donne afgbane presso la Terza commissione dell'Assemblea generale ONU.

Nel marzo 2025, alla 69ª sessione della Commissione sulla condizione delle donne, abbiamo co-sponsorizzato eventi dedicati alle donne afgbane, riaffermando il nostro impegno al loro fianco. Il 16 giugno 2025, durante la 59ª sessione del Consiglio diritti umani, l'Italia ha espresso profonda preoccupazione per la repressione istituzionalizzata e sistematica delle donne in Afghanistan. Con il sostegno dell'Italia e degli altri Stati membri dell'Unione europea, nel luglio 2025 l'Assemblea generale ONU ha adottato la Risoluzione biennale sulla situazione in Afghanistan, per non allentare l'attenzione sul popolo afgbano e sul rispetto dei diritti umani, in particolare di donne e ragazze.

Il nostro impegno multilaterale prosegue anche nel quadro del « Processo di Doha », che consente, attraverso un approccio coordinato con altri Paesi like-minded, di preservare con le autorità de facto un livello di ingaggio volto a promuovere dinamiche più costruttive con la Comunità internazionale su temi cruciali quali il rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e il contrasto a ogni forma di discriminazione e violenza di genere.

Al riguardo, tengo a precisare che lo Statuto di Roma della Corte penale internazionale già riconosce la persecuzione fondata sul genere come crimine contro l'umanità. Non è viceversa rilevabile, al momento, un consenso nella Comunità internazionale sulla previsione dell'apartheid di genere come autonoma fattispecie di crimine contro l'umanità. Dal punto di vista storico e linguistico, infatti, il crimine di apartheid e il termine « apartheid » risultano strettamente legati all'esperienza della segregazione e separazione razziale in Sudafrica. Riteniamo perciò più appropriato riferirsi a queste gravi violazioni come « persecuzione di genere », termine già presente nel quadro del diritto internazionale.

Nelle ultime occasioni di confronto con le autorità de facto abbiamo inoltre costantemente ribadito la centralità per il nostro Paese della tutela dei diritti di donne e ragazze quale irrinunciabile requisito per la piena reintegrazione dell'Afghanistan nel consenso internazionale e cruciale strumento di sviluppo.

L'Afghanistan è stato a lungo un Paese prioritario per la cooperazione italiana. Malgrado l'ascesa al potere del regime talebano abbia fortemente rallentato le attività di cooperazione nel Paese, il Governo italiano ha continuato ad intervenire in Afghanistan con un approccio pragmatico, volto a privilegiare la fornitura degli aiuti umanitari essenziali alla popolazione afghana, in particolare a donne e a bambini. Sono attualmente in corso in Afganistan progetti della cooperazione italiana per un totale di oltre 40 milioni di euro, cui si affianca la partecipazione ai fondi ARTF (Fondo Fiduciario per la Resilienza dell'Afghanistan, ex Fondo Fiduciario per la Ricostruzione dell'Afghanistan – 2 milioni nel 2024) e STFA (Fondo Fiduciario Speciale per l'Afghanistan – 5 milioni nel 2023), le cui attività mirano a sostenere la popolazione afghana nel suo complesso e sono strutturate in progetti e in componenti indirizzati anche alle donne in condizioni di maggiore vulnerabilità.

Nel 2024 l'Italia ha confermato un ruolo centrale nel sostegno alla popolazione afghana, con particolare attenzione alle donne, attraverso attività emergenziali e interventi

umanitari per un totale di 14,5 milioni di euro. Tra questi, 1,5 milioni sono andati a UNFPA per rafforzare le Family Health Houses, hub sanitari per la salute riproduttiva e materna. Nel 2023, 5 milioni sono stati destinati al CICR per sostenere gli ospedali locali. Dal 2021 al 2024, abbiamo contribuito con 4,4 milioni a UNODC per il sostegno socio-economico delle fasce vulnerabili. Nel 2024, un progetto da 10 milioni, gestito da NOVE ETS, prevede una componente di 1,2 milioni per il sostegno alle donne in ambito agroalimentare e sanitario. A questi si aggiungono 288.736 euro a Organizzazioni della società civile (OSC) per iniziative umanitarie e di contrasto al narcotraffico.

Nel 2025 la Cooperazione Italiana ha confermato l'impegno umanitario verso l'Afghanistan con uno stanziamento sostanzialmente in linea con quanto deliberato nel 2024, sia tramite il coinvolgimento delle OSC italiane operanti in loco che tramite interventi realizzati attraverso le organizzazioni multilaterali. Tra i principali beneficiari dell'azione umanitaria italiana continuano a figurare le donne afghane, che restano uno dei focus prioritari degli interventi.

Quanto ai percorsi agevolati di accoglienza umanitaria richiamati dall'interrogante, dal novembre 2021 l'Italia ha attivato un corridoio umanitario in collaborazione con organizzazioni della società civile e organismi internazionali, per accogliere 1.200 cittadini afghani vulnerabili presenti in Iran e Pakistan, con particolare attenzione a donne e minori. I beneficiari, selezionati secondo rigorosi criteri di vulnerabilità e protezione internazionale, sono stati trasferiti e grazie a successive estensioni, il loro numero ha raggiunto circa 1.250. Il 7 aprile 2025 è stato firmato un Addendum per l'accoglienza di ulteriori 700 persone. A questo si aggiunge il programma di reinsediamento dall'Afghanistan, che dal 2022 ha permesso l'arrivo in Italia di 382 afghani.

Per quanto riguarda infine la vicenda delle 81 studentesse attualmente bloccate in Oman, la Farnesina segue la situazione tramite le ambasciate competenti. La nostra Sede a Mascate ha attivato un coordina-

mento locale per trovare finanziamenti alternativi a quelli di USAID. L'ambasciata in Afghanistan (rilocata a Doha) ha coinvolto università italiane per offrire opportunità di accoglienza e informato le studentesse del bando MAECI 2025/2026 sul portale StudyinItaly. Fortunatamente, il programma statunitense relativo alle borse di studio delle studentesse afgane è stato esteso fino al 2028, con la prospettiva di rinnovarlo anche oltre quella data. Il rischio di immediato rimpatrio per le studentesse interessate risulterebbe dunque, per il momento, scongiurato.

Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale continuerà a lavorare per garantire il diritto all'istruzione, non solo in Afghanistan, ma in ogni parte del mondo. Il sostegno concreto da parte dell'Italia è garantito alle donne, ragazze e bambine che vivono in aree di crisi e di conflitto e a tutte coloro che rivendicano ogni giorno, con coraggio, il diritto di partecipare alla vita politica, economica, sociale e culturale del proprio Paese. Tematiche che sono parte integrante della nostra candidatura al Consiglio diritti umani per il triennio 2026-2028.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Giorgio Silli.

ASCARI, LOMUTI e MORFINO. — Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

secondo notizie riportate da autorevoli organi di stampa, tra cui *Il Fatto Quotidiano* e *Sardegna Notizie 24*, sarebbero stati segnalati nelle Marche e in Sardegna gruppi numerosi, organizzati e non occasionali, di militari israeliani in licenza dopo il servizio a Gaza;

in particolare, *Il Fatto Quotidiano* ha riferito della presenza di molti soldati dell'Idf sulle spiagge marchigiane, mentre *Sardegna Notizie 24* ha dato conto di circa un centinaio di militari israeliani ospitati in un resort di lusso a Santa Teresa di Gallura;

tali circostanze pongono gravi interrogativi circa l'esistenza di eventuali accordi formali o informali tra il Governo italiano e lo Stato di Israele relativi all'accoglienza, ospitalità o protezione di contingenti di militari in licenza;

contestualmente, il nostro Paese ha avviato iniziative umanitarie per garantire cure ai bambini palestinesi feriti nella Striscia di Gaza, anche attraverso il ricovero in strutture ospedaliere italiane; la sovrapposizione tra tali iniziative di solidarietà e la presenza organizzata di militari israeliani sul nostro territorio solleva gravi questioni di opportunità politica, oltre che di sicurezza e trasparenza nei rapporti internazionali;

i cittadini italiani hanno diritto a conoscere se e a quali condizioni il Governo abbia autorizzato la presenza di personale militare israeliano in licenza sul nostro territorio;

occorre chiarire se tali presenze siano monitorate dalle autorità italiane e quali misure di sicurezza siano state eventualmente predisposte;

è necessario capire se vi siano spese a carico dello Stato italiano per l'accoglienza, la protezione o la logistica di tali militari;

appare urgente fare piena luce sulle implicazioni politiche, diplomatiche e di sicurezza nazionale di tali presenze —:

se corrisponda al vero la notizia della presenza organizzata, e non meramente individuale, di centinaia di militari israeliani in licenza in diverse località italiane;

se tale presenza sia stata preventivamente comunicata e autorizzata dalle autorità italiane e, in caso affermativo, a quale titolo e sulla base di quali accordi bilaterali o multilaterali;

se i Ministri interrogati abbiano provveduto, o stiano provvedendo, ad assicurare forme di protezione, scorta, supporto logistico o sanitario a favore dei militari israeliani presenti in Italia;

quali valutazioni intendano fornire in merito alla compatibilità, anche sotto il

profilo etico e politico, tra l'accoglienza dei bambini palestinesi feriti nei nostri ospedali e la contemporanea ospitalità sul territorio nazionale di soldati israeliani reduci dal teatro di conflitto;

se e quali misure intendano adottare per garantire piena trasparenza su tali presenze e per fornire ogni utile chiarimento al Parlamento e all'opinione pubblica sulle modalità e finalità degli eventuali accordi sottostanti. (4-05836)

RISPOSTA. — *Come ricordato di recente anche in Parlamento dal Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, on. Antonio Tajani, ciò che sta accadendo nella Striscia di Gaza è una carneficina inaccettabile. Da tempo il Governo ribadisce che le scelte dell'Esecutivo Netanyahu sono andate ben oltre una reazione proporzionata, violando i principi fondamentali del diritto internazionale umanitario. Troppe vittime, troppi bambini sono morti e continuano a morire a Gaza City e nelle altre parti della Striscia dove Hamas continua a farsi scudo della inerme popolazione civile.*

Le legittime critiche nei confronti delle scelte del Governo d'Israele, tuttavia, non devono trasformarsi in un pretesto per alimentare l'antisemitismo in Italia e in Europa. Questa, purtroppo, è una delle derive più inquietanti emerse dopo il 7 ottobre.

Come ha di recente ricordato anche il Ministro Piantedosi in Parlamento, il Governo è intervenuto per rafforzare i dispositivi di vigilanza e prevenzione a tutela delle comunità ebraiche, inclusi naturalmente i cittadini israeliani giunti negli scorsi mesi nel nostro Paese per turismo. Sono stati disposti servizi di prevenzione durante le visite e le uscite nelle località circostanti a quelle del soggiorno. Tali servizi vengono abitualmente decisi e svolti a livello territoriale ogni qualvolta vi sia notizia di presenze di comitive culturali, turistiche o gruppi sportivi, che possono essere considerati esposti ad atti di intolleranza.

Non esistono inoltre specifici accordi circa la presenza organizzata di militari israeliani in licenza in Italia. E non c'è alcuna incompatibilità tra la doverosa tutela dei cittadini israeliani in territorio italiano e l'im-

pegno politico e umanitario del Governo a favore del popolo palestinese.

È dovere di uno Stato democratico garantire protezione a chiunque rischi di subire violenza sul proprio territorio, predisponendo misure adeguate di ordine e sicurezza pubblica. Questo impegno vale oggi più che mai, soprattutto nei confronti delle comunità ebraiche, residenti o temporaneamente presenti nel nostro Paese, che potrebbero essere esposte ad atti di intolleranza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Maria Tripodi.

BONELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. — Per sapere — premesso che:*

in risposta all'interpellanza urgente 2-00631, venerdì 13 giugno 2025, la sottosegretaria di Stato per l'interno Wanda Ferro ha dichiarato: «i figli di Jair Bolsonaro Flavio, Edoardo e Carlos hanno avviato il relativo procedimento con l'ambasciata d'Italia in Brasile, e lo hanno concluso con esito positivo, ottenendo la cittadinanza italiana: Flavio ed Edoardo nel 2023, mentre Carlos nel 2024 »;

come certamente saprà il Governo, le procedure di riconoscimento della cittadinanza italiana svolte presso consolati e ambasciate sono notoriamente lente, richiedendo spesso più di 10 anni per essere concluse, e devono seguire scrupolosamente la normativa italiana vigente;

nel caso specifico di Flavio ed Eduardo Bolsonaro, risulta pubblicamente noto che abbiano fatto richiesta presso l'Ambasciata d'Italia a Brasilia nel settembre 2019. Tuttavia, a quanto consta all'interrogante, altri cittadini che hanno presentato domanda nello stesso periodo sono stati convocati per la presentazione della documentazione solo a partire da febbraio o marzo 2023 — e molti di loro non hanno ancora ottenuto il riconoscimento;

pertanto, Flavio ed Eduardo hanno ottenuto il riconoscimento prima ancora

che altri richiedenti della stessa lista abbiano avuto la possibilità di consegnare i documenti necessari per l'analisi;

il caso di Carlos Bolsonaro appare ancora più grave. Il riconoscimento della cittadinanza è avvenuto in tempi insolitamente brevi e per tramite dell'ambasciata a Brasilia, nonostante sia noto che egli risieda stabilmente a Rio de Janeiro, dove ricopre l'incarico di consigliere comunale. Questa circostanza risulta in evidente violazione della circolare K.28.1 del Ministero dell'interno italiano, emanata l'8 aprile 1991, la quale stabilisce che il procedimento di riconoscimento della cittadinanza debba avvenire presso la rappresentanza consolare competente in base alla residenza abituale del richiedente;

secondo l'interrogante è profondamente preoccupante constatare che, mentre migliaia di cittadini italiani nati all'estero affrontano file interminabili e procedure estremamente rigorose, alcuni individui — legati a figure pubbliche di rilievo — sembrano beneficiare di percorsi preferenziali, potenzialmente in violazione delle disposizioni normative;

queste anomalie sollevano interrogativi seri sulla trasparenza e sull'equità dell'iter di riconoscimento della cittadinanza *iure sanguinis* —:

se non ritenga dover effettuare tutte le verifiche di competenza sul corretto iter procedurale che ha portato, in tempi brevissimi, al riconoscimento della cittadinanza italiana, ai sensi della legge n. 91 del 1992 e della circolare K.28.1 a Flavio, Edoardo e Carlos, e conseguentemente adottare tutti i provvedimenti di competenza, del caso, qualora, dalle verifiche effettuate, l'iter procedurale risulti in violazione delle disposizioni normative così come sembra all'interrogante. (4-05306)

RISPOSTA. — A partire dal 2020, il Senatore federale per lo Stato di Rio de Janeiro Flavio Bolsonaro, il Deputato federale per lo Stato di San Paolo Eduardo Bolsonaro e il Consigliere della città di Rio de Janeiro Carlos Bolsonaro hanno chiesto di accedere alla

lista di attesa della Cancelleria consolare dell'Ambasciata d'Italia a Brasilia ai fini del riconoscimento della cittadinanza *iure sanguinis*.

Al momento della presentazione della domanda di inserimento in lista di attesa, i richiedenti hanno presentato la prescritta prova che confermava la loro residenza a Brasilia, requisito previsto dalla Circolare K.28.1 dell'8 aprile 1991 del Ministero dell'interno. L'ambasciata d'Italia a Brasilia era dunque competente a trattare le pratiche.

Il riconoscimento della cittadinanza italiana è stato concluso con esito positivo per Flavio ed Eduardo Bolsonaro nel 2023 e per Carlos Bolsonaro nel 2024.

Il riconoscimento della cittadinanza italiana *iure sanguinis* (così come prescrivono la legge n. 91 del 1992 e la Circolare K.28.1 dell'8 aprile 1991 del Ministero dell'interno) non prevede un'attività di valutazione discrezionale da parte dell'Amministrazione che esamina la pratica, ma solo l'accertamento da parte del responsabile del procedimento che l'interessato abbia i requisiti stabiliti dalle disposizioni vigenti in materia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Giorgio Silli.

DI BIASE, SERRACCHIANI, GIANASSI, LACARRA, SCARPA e CUPERLO. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

le case famiglia protette per l'accoglienza sul territorio di madri provenienti dalla detenzione con figli minori conviventi sono previste dalla legge n. 62 del 21 aprile 2011;

con la legge di bilancio 2020, articolo 1, commi 322 e 323, per la prima volta è stata incentivata la rete delle case famiglia e di altre strutture residenziali territoriali, finanziando il sistema dell'accoglienza con un fondo di 1.5 milioni di euro per tre anni, da ripartire tra le regioni. Con l'istituzione del fondo si è inteso promuovere l'esperienza delle strutture di accoglienza esterne come luoghi più idonei alla corretta socializzazione dei minori rispetto agli Istituti a custodia attenuata (Icam);

con il decreto ministeriale 15 settembre 2021 sono stabiliti i criteri di ripartizione di tali finanziamenti tra le regioni, perseguendo l'obiettivo di realizzare una rete di accoglienza diffusa sul territorio nazionale, fondata su case famiglia protette e altre tipologie di strutture residenziali;

con la legge n. 178 del 30 dicembre 2020, articolo 1, commi 322 e 323, per la prima volta è stata incentivata la rete delle case famiglia e di altre strutture residenziali territoriali, finanziando il sistema dell'accoglienza con un Fondo di 1.5 milioni di euro per tre anni, da ripartire tra le regioni;

con l'istituzione del fondo si è inteso promuovere l'esperienza delle strutture di accoglienza esterne come luoghi più idonei alla corretta socializzazione dei minori rispetto agli Istituti a custodia attenuata (Icam);

per il primo anno, le risorse stanziare per il fondo triennale sono state assegnate sulla base di uno schema previsto dal decreto ministeriale, e, per successivi due anni, sulla base delle azioni realizzate dalle regioni nell'anno precedente, per l'implementazione e miglioramento dell'accoglienza di madre e bambino;

L'Amministrazione penitenziaria ha stipulato due convenzioni relative all'attivazione di case famiglia ai sensi dell'articolo 4, della legge n. 62, del 2011: la « casa di Leda », con sede in Roma, in via Algeria 11, nata dalla collaborazione tra l'amministrazione penitenziaria, il comune di Roma e la fondazione Poste Insieme – *partnership* ora sostituita dalla regione Lazio – ed una seconda struttura con sede in Milano, in via Magliocco 2, nata dalla collaborazione tra il provveditorato regionale della Lombardia e l'associazione « Ciao »;

attualmente, il fondo di cui alla legge di bilancio 2020, articolo 1, commi 322 e 323 risulta essere esaurito;

a giudizio degli interroganti questo tipo di scelta risulta essere purtroppo in linea con la politica del Governo che prima con l'affossamento della legge sui bambini

in carcere e poi con le norme contenute nel cosiddetto disegno di legge « sicurezza », che prevedono addirittura di tornare a scelte precedenti al codice Rocco, prevedendo il carcere per le donne incinte, a giudizio degli interroganti di fatto sembra perseguire con pervicacia l'obiettivo di fare crescere i bambini tra le sbarre –;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga urgente adottare le opportune iniziative di competenza necessarie a rifinanziare il fondo di cui all'articolo 1, commi 322 e 323, della legge n. 178, del 2020, per le case famiglia protette. (4-04507)

RISPOSTA. — Con l'atto di sindacato ispettivo in esame, vengono sollecitate specifiche iniziative finalizzate al rifinanziamento del fondo di cui all'articolo 1, commi 322 e 323, della legge n. 178 del 2020, per le case famiglia protette.

A tal riguardo, è stata opportunamente interessata la Direzione generale dei detenuti e del trattamento del DAP, assegnatario dei relativi finanziamenti.

Si rappresenta, in via prioritaria, che, relativamente alle case-famiglia protette – istituite dall'articolo 4 della legge 21 aprile 2011, n. 62, per l'accoglienza di genitori ammessi agli arresti domiciliari o alla detenzione domiciliare con figli minori conviventi – l'iniziale esclusione di qualsiasi onere a carico della finanza pubblica per la loro istituzione e funzionamento ne aveva reso problematica la concreta realizzazione attraverso la stipula di convenzioni ad hoc tra il Ministero della giustizia e gli enti locali.

Con legge 30 dicembre 2020, n. 178 (« legge di bilancio »), all'articolo 1, commi 322 e 323, è stato finanziato, per la prima volta, il sistema dell'accoglienza di madri e minori, introducendo nuovi oneri per la finanza pubblica, con la creazione di un apposito fondo di 1,5 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023.

La destinazione delle risorse e le procedure di utilizzo dei fondi sono state definite con decreto ministeriale 15 settembre 2021, recante: « Ripartizione tra le Regioni del fondo istituito al fine di contribuire all'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case famiglia protette e in case

alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino», in attuazione del quale sono stati emessi, dalla Direzione generale dei detenuti e del trattamento del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, ordini di pagamento a favore di tutte le regioni, secondo lo schema di ripartizione allegato al citato decreto.

Nel 2024, alle regioni che hanno comunicato residui di somme sui capitoli dedicati, gli uffici dipartimentali hanno prontamente indicato di sperimentare ogni utile iniziativa atta a portare a completo esaurimento le somme residuali ancora disponibili, sempre nel rispetto delle medesime finalità previste dalle progettualità realizzate negli anni 2021-2023.

Al fine di dare continuità e di potenziare gli interventi destinati all'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case-famiglia protette e in case-alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei madre-bambino, i cui finanziamenti, come detto, erano stati autorizzati con la legge di bilancio 2021 fino all'anno 2023, il Ministero

della giustizia, ha già emanato apposito decreto che assegna al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, l'importo di un milione di euro per l'anno 2025 e, nel contempo, si sta già operando normativamente per porre a regime questo finanziamento dedicato, da inserire nella prossima legge di bilancio 2026-2028, per assicurare stabilità ai citati interventi.

Le descritte misure finanziarie messe in campo non possono, dunque, che confermare il favore di Questo Governo per le misure alternative alla detenzione, peraltro, appalesatesi in questi anni efficacissime, tenendo sempre conto anche della necessità di contemperare le contrapposte esigenze di sicurezza, con un potenziamento ottenuto proprio tramite il ricorso a case-famiglia protette, in tal modo assicurando comunque sempre la possibilità di accedere, ove possibile, a quella diversa forma di esecuzione della pena (ai sensi dell'articolo 47-ter, comma 1-ter dell'ordinamento penitenziario).

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.



19ALB0163840